

Concetti comuni a tutte le storie: possono essere i punti da confrontare con i concetti di cittadinanza nazionale, di diritti umani e di cittadinanza sovranazionale (europea)

1. la cittadinanza viene richiesta per accedere a vantaggi nel mondo del lavoro (qui ciascuno potrà portare esempi dei suoi personaggi)
2. per il punto precedente, non è scontato voler diventare cittadini: ci sono degli eventi specifici nella vita che spingono a chiedere di avere lo status di cittadino, ma molti non lo chiedevano mai, semplicemente perché non ne avevano bisogno (qui si potrà notare, per i personaggi giocati, qual è il fattore scatenante della richiesta)
3. la cittadinanza non ha nulla a che vedere con l'esercizio del potere politico o del diritto di voto, che a Venezia rimangono esclusive dei patrizi (nobili urbani)
4. la cittadinanza nel XVI secolo non cancella le differenze, ma anzi le ribadisce
5. per il punto precedente, la cittadinanza veneziana è graduata, cioè ci sono diverse tipologie distinte
 - per il modo in cui si ottiene (attraverso un processetto che concede il "privilegio", oppure per un atto di grazia della signoria)
 - per i vantaggi che conferisce (es. il privilegio "de intus et extra", che è quello più presente nelle storie perché quello tipico dei mercanti, garantiva protezione internazionale per i mercanti, dazi ridotti e agevolazioni fiscali, possibilità di fare gli armatori, accesso alle navi di Stato che venivano date in appalto ai privati ecc.)
 - per i requisiti di accesso

Questo è un punto interessante di confronto con la cittadinanza europea, perché alcuni dei diritti di cittadinanza europea sono riconosciuti anche a chi non è cittadino degli stati membri: diritto di petizione, di rivolgersi al mediatore europeo e di usare la propria lingua nazionale per rivolgersi agli organi comunitari)

6. i requisiti per ottenere la cittadinanza sono
 - legali (per es. una residenza di un certo numero di anni, la nascita veneziana da 3 generazioni per diventare "cittadini originari", ossia avere il grado più elevato di cittadinanza, la regolarità nel pagamento delle imposte)
 - sociali: è fondamentale dimostrare uno stile di vita da cittadini, che sia segno dell'integrazione all'interno della comunità (anche qui, dalle storie si traggono tanti esempi, che vanno riassunti nel debriefing tirando fuori il concetto di requisito sociale. Tra gli esempi: avere una casa dentro i confini cittadini, tenere delle gondole o dei servi, vestirsi con la tonaca nera e non indossare grembiuli da lavoro, partecipare a processioni, battesimi ed eventi religiosi, ricoprire ruoli nelle arti della lana o del vetro, sposarsi ecc.)
7. le donne erano escluse dalla possibilità di ottenere la cittadinanza, ma avevano un ruolo importante nel permettere ai figli o ai mariti di ottenerla. Non possiamo, quindi, dire che fossero del tutto estranee ai processi con i quali si determina l'idea di cittadinanza: non la esercitavano direttamente, ma compivano scelte decisive per le loro famiglie. Godevano di maggiore mobilità sociale degli uomini, perché sposare una donna proveniente da una famiglia con un grado inferiore di cittadinanza (o non patrizia, per uno sposo patrizio) non rendeva automaticamente impossibile ai figli la progressione sociale. Per questo i patrizi potevano anche sposare figlie di ricchi mercanti (purché non avessero mai fatto nessun lavoro manuale). Il percorso opposto non era possibile

Contenuti specifici che possono notare i lettori di singole storie

• **Alvise**

- i nobili (patrizi) a Venezia rimangono chiaramente distinti da tutti i cittadini, anche se questi conducono una vita molto simile alla loro
- non c'è un unico modo di essere nobili: i nobili della Terraferma sono inferiori a quelli di Venezia e non possono aspirare a ruoli uguali nelle loro città di provenienza e nella capitale
- nemmeno il Doge, la massima autorità pubblica veneziana, può cambiare a suo piacimento le leggi e il peso della tradizione nel riconoscere i privilegi di cittadinanza (la parte della storia su Alvise e il Doge Andrea Gritti è reale, presa proprio dalla biografia di Alvise da Noale)

• **Angelo**

- il governo veneziano aveva uno specifico interesse a concedere i diritti di cittadinanza *de intus et extra* a mercanti di cui fosse sicuro che sarebbero rimasti a Venezia a pagare le tasse a lungo. Altrimenti rischiava di dare vantaggi a gente che sarebbe poi diventata concorrente della Serenissima
- le donne, pur non potendo mai diventare cittadine, godevano di alcuni diritti nel campo del matrimonio: per esempio, potevano chiederne lo scioglimento se erano state costrette a sposarsi, oppure se subivano violenze da parte del marito [è una cosa che, sulla base di pratiche ottocentesche, crediamo che non succedesse in età moderna: è interessante notarlo]
- nel 1646 l'accesso al patriato (chiuso con la serrata del Maggior Consiglio nel 1297) fu aperto ai cittadini in grado di pagare 100.000 ducati: è la conseguenza della crisi economica provocata dalle guerre intraprese da Venezia per mantenere i suoi possedimenti nel Mediterraneo, essenziali per i commerci (nel caso specifico, l'isola di Creta-Candia). Guerre e crisi economica sono fattori capaci di cambiare le condizioni di accesso al potere politico

• **Cassandra**

- accentua il ruolo delle donne come "creatrici di cittadini" con le loro azioni come mogli e madri e le loro scelte come future spose
- inserisce anche, in una variante, la possibilità per una delle figlie di non sposarsi né diventare monaca: è poco noto, ma il numero di celibi e nubili è molto più alto di quello che pensiamo di solito e aumentò ancora di più nel '700, in tutta Europa [non ha a che vedere con la cittadinanza, ma te lo dico nel caso qualcuno avesse quel finale: ci fa riflettere sul fatto che non è vero che in passato le donne potevano essere solo mogli o suore, questa è una visione molto ottocentesca, in realtà]
- le famiglie veneziane potevano essere "allargate" e includere figli illegittimi, che venivano cresciuti come gli altri (solo nel caso dei patrizi, non ricevevano il titolo, ma erano "cittadini originari" e normalmente ben inseriti in famiglia)
- differenza tra privilegi "de intus et extra" e condizione di "cittadino originario": anche nel campo del commercio, alcuni lavori particolarmente delicati dal punto di vista della Signoria (cioè in cui giravano molti soldi e si condizionavano i rapporti internazionali), erano riservati agli originari (nella storia, si parla del lavoro di sensale al Fondaco – magazzino – dei tedeschi)
- diversi modi per diventare cittadini con privilegio "de intus et extra": per nascita veneziana (è il caso del primo marito di Cassandra) o grazie a residenza+matrimonio con una veneziana (è il caso del secondo marito)